



**Andrea Gardi**

## **Riflessioni sui primi Gelati (1588-1598)**

**Parole chiave:** Accademie e istituti culturali. Italia. Storia sociale, Bologna. Accademia dei Gelati, Letteratura italiana. Sec. XVI. Istituzioni, Melchiorre Zoppi

**Keywords:** Academies and cultural institutions. Italy. Social history, Bologna. Academy of Gelati, Italian literature. Sec. XVI. Institutions, Melchiorre Zoppi

**Contenuto in:** Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

**Curatori:** Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2011

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-666-4

**ISBN:** 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

**Pagine:** 423-434

**Per citare:** Andrea Gardi, «Riflessioni sui primi Gelati (1588-1598)», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 423-434

**Url:** <http://www.forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/riflessioni-sui-primi-gelati-1588-1598>



# RIFLESSIONI SUI PRIMI GELATI (1588-1598)

*Andrea Gardi*

Se a cavallo tra Cinque e Seicento la finzione teatrale gareggia, metaforicamente, con la realtà<sup>1</sup>, non va tuttavia trascurato lo studio degli ambienti sociali che di teatro, musica e poesia sono produttori e fruitori. In quest'ottica si esaminerà qui sinteticamente il decennio iniziale di vita della più longeva accademia bolognese, quella dei Gelati, che nel primo Seicento diverrà la protagonista della vita culturale cittadina, dedicandosi largamente all'attività teatrale. Integrando le poche informazioni attualmente a disposizione con l'indagine prosopografica si cercherà di comprendere in che contesto sociale e con quale intento l'accademia nasca, quali caratteristiche abbia avuto sul piano organizzativo e che risonanza abbia ottenuto. L'indagine si arresta al 1598 perché l'annessione di Ferrara al dominio pontificio allora compiuta non solo riduce il peso di Bologna all'interno dello Stato, ma induce i Gelati a dare una svolta alle proprie attività organizzando le loro prime manifestazioni pubbliche, alla ricerca di un legame stretto con la casata papale degli Aldobrandini<sup>2</sup>.

Il pochissimo che si sa sui Gelati<sup>3</sup> è desunto quasi unicamente dalle loro pubblicazioni, che lasciano individuare una prima fase di vivacità dell'istitu-

<sup>1</sup> A. PANICALI, *Rappresentare gli affetti. Commedie, retorica e musica fra Cinquecento e Seicento*, Siena, Edizioni di Barbablù 1984. Dati i limiti materiali del lavoro, l'apparato critico sarà ridotto al minimo indispensabile; si ringraziano per la collaborazione e i suggerimenti forniti Silvia Contarini, Antonio Daniele, Andrea Del Ben, Lisa Gasparotto e Stefano Mecatti.

<sup>2</sup> Per un quadro complessivo del periodo, A. GARDI, *Lineamenti della storia politica di Bologna: da Giulio II a Innocenzo X*, in *Storia di Bologna*, dir. da R. Zangheri, Bologna, Bononia University Press 2008, vol. III, t. I, pp. 3-59.

<sup>3</sup> Sintetizzato in A. BATTISTINI, *Le accademie nel XVI e nel XVII secolo*, *ivi*, t. II, pp. 179-208. In generale, cfr. sempre A. QUONDAM, *L'Accademia*, in *Letteratura italiana*, dir. da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi 1982, vol. I, pp. 823-898.

zione sino alla morte del loro promotore, il filosofo Melchiorre Zoppi (ca. 1554-1634)<sup>4</sup>, poi un periodo di stasi sino alla vera e propria rifondazione operata dal 'principe' Valerio Zani tra 1670 e 1720, infine un'ultima fiammata di vitalità all'epoca di Benedetto XIV. La loro lunga esistenza teorica è dunque contrassegnata da momenti assai differenti, che devono venire compresi attraverso analisi mirate.

Le notizie sui primi Gelati sono assai vaghe. La loro fondazione viene fatta risalire al 1588, ma gli accademici celebreranno i due secoli di attività nel 1790, rifacendosi forse alla data della prima pubblicazione collettiva, le *Ricreationi amorose*<sup>5</sup>; pur disponendo l'accademia di una sede stabile a casa Zoppi, d'un archivio e d'una biblioteca, l'unico manoscritto delle sue prime 'leggi' risultava perduto al 1670, cosicché in tale data esse vennero ricostruite a memoria; il catalogo dei 'principi' pubblicato per l'occasione quale segno di continuità dell'istituzione si rivela inoltre inattendibile per la parte iniziale, come mostra un confronto con le pubblicazioni accademiche del primo decennio: ad esempio, per il 1595 e 1598 il catalogo indica quali principi rispettivamente Francesco Maria Caccianemici e Rodolfo Campeggi, mentre da due commemorazioni funebri edite in quegli anni risultano ricoprire la carica Vincenzo Fabretti e Severo Severi<sup>6</sup>. Le leggi che nella redazione del 1670 vengono comunque presentate quali norme antiche mantenute prevedono che venga scelto un Protettore di rango principesco o cardinalizio e che siano comprotettori gli altri cardinali soci dell'accademia; che spetti al prin-

<sup>4</sup> Su cui G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, S. Tommaso d'Aquino 1781-1794, vol. VIII, pp. 303-307.

<sup>5</sup> Cfr. *Ricreationi amorose de gli accademici Gelati di Bologna*, [Bologna], s.e. [1590]; *Memorie, imprese e ritratti de' signori Accademici Gelati di Bologna...*, Bologna, Manolesi 1672, pp. 322-328 (ove si riferisce la data del 1588; *ivi*, p. 405, il catalogo dei 'principi' inizia però col 1590); M. CALORE, *La biblioteca drammatica degli accademici Gelati di Bologna. Saggio storico-bibliografico*, in «Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna», Cl. di Scienze morali, Rendiconti, 81 (1992-1993), pp. 61-82.

<sup>6</sup> Sede e leggi: *Leggi dell'accademia de' signori Gelati di Bologna...*, Bologna, Dalla Volpe [1756], pp. 5 e 23; archivio e biblioteca, cfr. M. CALORE, *Accademie e Teatro: Il Tancredi di Ridolfo Campeggi a palazzo Zoppio nel 1615*, in «Strenna storica bolognese», 33 (1982), pp. 83-97. Catalogo: *Memorie...* cit., pp. 405-406; cfr. i dati relativi a 1595 e 1598 con *Fvnerali in morte del s. Cesare Gessi nell'accademia de i Gelati detto l'Improvviso...*, Bologna, Benacci [1595], pp. 4, 24-25, 30, e *Gelatorvm luctvs in fvnera svi Informis Philippo Fachinetti academici senatorisqve Bononien.*, Bologna, Rossi 1598, p. 23. Per notizie biografiche sugli accademici, cfr. l'Appendice.

cipe la scelta di viceprincipe, censori, segretari, consiglieri; che le votazioni si svolgano a scrutinio segreto e che le sedute, anziché nella sede consueta, possano tenersi nel Palazzo pubblico quando il principe stia ricoprendo le maggiori cariche comunali; infine, dato che la fondazione è stata opera di nobili e letterati, che siano esclusi dal sodalizio Regolari, maestri di scuola, precettori, artigiani e addetti a occupazioni vili, salvo la possibilità per i migliori musicisti, pittori e scultori di venirvi aggregati senza poter accedere alle cariche sociali<sup>7</sup>. Al carattere esclusivo dell'accademia pare accennare una pubblicazione del 1595 per la morte del socio Cesare Gessi, di cui si dice che al suo posto è stato nominato Romeo Pepoli e in cui si informa anche che sono stati aggiunti due posti per Agesilao Marescotti e Francesco Pendasio: parrebbe quindi che nel sodalizio vigesse il numero chiuso, tanto più che negli anni successivi non emergono nomi nuovi<sup>8</sup>.

Chi erano i Gelati del primo decennio? Nelle sei pubblicazioni collettive che essi stampano in questo periodo<sup>9</sup> compaiono 27 nominativi, cui si aggiungono quelli del cardinale Scipione Gonzaga, primo Protettore, e di Agostino Carracci, che collaborò coi Gelati, ma la cui qualità di accademico è assai dubbia: la afferma Lucio Faberi, membro del sodalizio e biografo ufficioso dei Carracci, ma nelle pubblicazioni del sodalizio Agostino compare soltanto nell'incisione, *non* firmata, che apre le *Ricreationi*; se anche fu ascritto all'accademia, lo fu sicuramente in una posizione subalterna (forse quelle formalizzate nelle 'leggi' come tramandate dalla redazione del 1670), legata alla sua umile origine sociale<sup>10</sup>. Per quanto infatti è dato di sapere sulle vite degli altri

<sup>7</sup> *Leggi dell'accademia de signori Gelati di Bologna...*, Bologna, Manolesi 1670, pp. 4-5 e 10-13; G. PERINI, *Ut pictura poesis: l'Accademia dei Gelati e le arti figurative*, in D.S. CHAMBERS - F. QUIVIGER (eds.), *Italian Academies of the Sixteenth Century*, London, The Warburg Institute 1995, pp. 113-126.

<sup>8</sup> *Fvnerali...* cit., p. 43. Ma al 1614 avevano fatto parte dei Gelati 72 persone: S. SCHÜTZE, *Sinergie Iconiche: la Hermathena dell'Accademia dei Gelati a Bologna tra esercizio retorico e passioni per la pittura*, in ID. (a cura di), *Estetica Barocca*, Roma, Campisano 2004, pp. 183-204.

<sup>9</sup> *Ricreationi...* cit.; *Nelle nozze de gl'ill.<sup>ri</sup> signori Melchiorre Zoppio, et Olimpia Lvna.*, Bologna, Bonardo [ante 1595]; *Fvnerali...* cit.; *Givdicio del primato della bellezza fra le signore Isabella Rvini, e Margherita Angviscioli, fatto in Bologna nell'accademia de' Gelati*, Milano, Malatesta 1596; *Rime de gli academici Gelati di Bologna.*, Bologna, Rossi 1597; *Gelatorvm...* cit. L'elenco dei nomi ottenuti è riportato in appendice.

<sup>10</sup> Per la posizione di Carracci, cfr. da ultimo S. GINZBURG CARIGNANI, *Annibale Carracci a Roma. Gli affreschi di Palazzo Farnese*, Roma, Donzelli 2000, pp. 135-155. Per

soci, prescindendo dai pochi forestieri (l'avignonese Giorgio Contenti, Nicolò Corradini di Mirandola e il ravennate Nicolò Strozzi), la schiacciante maggioranza degli accademici (14) è costituita da membri cadetti di casate del patriziato bolognese, quelle che hanno avuto seggi nel consiglio cittadino (il 'Senato'), o da esponenti della nobiltà civica minore, che coincide in parte col mondo dei docenti dello Studio (insegnano tre dei sei nobili minori e uno dei maggiori); solo Fabio Pellini, lettore di medicina, è un semplice cittadino, come lo sono due soci atipici quali il sacerdote Giovanni Battista Maurizi, che era stato allievo di Zoppi, e il ricordato Faberi, un notaio suo amico di origine sarsinate, legato al mondo confraternale e corporativo bolognese<sup>11</sup>. Nella composizione del sodalizio spiccano però soprattutto due gruppi di fratelli: Berlingero, Cesare e Camillo Gessi, cofondatori con Zoppi dell'accademia, e Antonio, Giovanni Antonio, Filippo e Ludovico Facchinetti (cui va aggiunto il cugino Alessandro Scappi), pronipoti del cardinale Giovanni Antonio *senior* che per due mesi nel 1591 sarà papa Innocenzo IX.

La prima accademia ruota dunque intorno a tale nucleo portante, guidato da Zoppi. Questi è infatti la personalità centrale, anche solo per motivi anagrafici: al 1590 l'età media degli accademici si aggira sui vent'anni, salvo appunto per Zoppi (che ne ha 36), per il dubbio Carracci (43) e per i socialmente inferiori Maurizi (35) e Faberi (30); solo Campeggi ha 25 anni (ma è attestato tra i Gelati dal 1595) e Berlingero Gessi 26. Entrambe le casate che forniscono il gruppo centrale di questo sodalizio di giovani stanno negli stessi anni cercando di inserirsi nella Curia romana per facilitare o consolidare la propria recente ascesa sociale. I Gessi hanno una lontana parentela con Gregorio XIII, sono cugini di un auditore di Rota (Pier Francesco Gessi) e nipoti del vescovo di Rieti Giulio Cesare Segni: Berlingero è già stato vicario generale di quest'ultimo e, dopo alcuni anni a Bologna come lettore allo Studio (1589-1591) e come vicario arcivescovile, dal 1594 intraprende a Roma una carriera che lo porterà lentamente alla porpora; suo fratello Cesare muore

Gonzaga, *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. XX, 1977, pp. 622-623.

<sup>11</sup> Maurizi: FANTUZZI, *Notizie...* cit., vol. V, pp. 381-382; Faberi: *Dizionario...* cit., vol. XLIII, 1993, pp. 692-695. La sua inferiorità sociale è marcata dal fatto che nelle pubblicazioni dei Gelati compare solo col nome accademico di «Tardo». Sulle istituzioni locali a fine Cinquecento, A. GARDI, *Lo Stato in provincia. L'amministrazione della legazione di Bologna durante il regno di Sisto V (1585-1590)*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna 1994.

prematuramente nell'esercito pontificio che al comando del congiunto papale Giovanni Francesco Aldobrandini combatte i turchi in Ungheria, mentre Camillo, a lungo docente di diritto all'università, otterrà il senatorato cittadino nel 1626, in concomitanza col cardinalato di Berlingero: dei tre, proprio Camillo è nelle migliori condizioni per contribuire alla nascita dell'accademia, data la giovane età di Cesare e il fatto che Berlingero si debba dividere tra Rieti e Bologna<sup>12</sup>. Meno note sono le vicende dei membri della famiglia Facchinetti, una casata di umili origini, la cui recentissima ascesa è interamente legata al rango cardinalizio di Giovanni Antonio *senior*, attorno al quale essi stanno articolando le proprie strategie: i due fratelli più anziani (e potenzialmente più attivi nel primo periodo del sodalizio), Antonio e Giovanni Antonio *iunior*, vengono presto mandati a Roma, dove il prozio-papa li nominerà rispettivamente cardinale e castellano di Castel Sant'Angelo; gli altri due, Filippo e Ludovico, ricopriranno il senatorato bolognese e continueranno la famiglia. Anche Scappi, a sua volta figlio di un banchiere che solo nel 1590 entra in Senato, è inviato col fratello a radicare la casata in Curia per consolidarne il prestigio a Bologna<sup>13</sup>.

E Zoppi? Quando fonda l'accademia è un prestigioso docente di filosofia allo Studio (ove nel 1590 gli allievi gli dedicano una lapide tuttora esistente) e figlio d'arte: il padre Girolamo, a sua volta divenuto famoso e facoltoso quale lettore di filosofia a Macerata, vi aveva creato la prestigiosa accademia dei Catenati (di cui erano stati membri il giovane Melchiorre, principe nel 1575, e Torquato Tasso), per la quale aveva anche scritto una tragedia, sottoponendola preventivamente a Marc-Antoine Muret. Dopo il ritorno a Bologna, la riproposizione dell'esperienza maceratese è uno dei tasselli della costruzione, da parte di Melchiorre, della propria carriera e immagine pubblica: negli anni fondativi dei Gelati, oltre a partecipare privatamente a raccolte di rime, stampa in rapida successione tre opere di logica (il che nel 1590 gli procura un aumento di salario) e lo *Psafone*, un trattato sull'amore edito nel 1590 insieme

<sup>12</sup> Sui Gessi *Dizionario...* cit., vol. LIII, 1999, pp. 474-477; FANTUZZI, *Notizie...* cit., vol. IV, pp. 116-122, e IX, p. 128.

<sup>13</sup> Sui Facchinetti e Scappi, C. WEBER (Hrsg.), *Die päpstlichen Referendare. 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, Stuttgart, Hiersemann 2003-2004, pp. 599 e 889; G. GUIDICINI, *I Riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, Bologna, Regia tip. 1876-1877, vol. III, p. 14; N. REINHARDT, *Macht und Ohnmacht der Verflechtung. Rom und Bologna unter Paul V. Studien zur frühneuzeitlichen Mikropolitik im Kirchenstaat*, Tübingen, Bibliotheca academica 2000, *ad indicem*.

alle *Ricreationi* e che ne esprime la poetica (un platonismo con larghe aperture al mondo dei sensi e, di conseguenza, alla filosofia aristotelica); nel 1589 inaugura inoltre il proprio teatro domestico con la sua commedia *Diogene accusato*<sup>14</sup>. Negli anni successivi, i Gelati ampliarono la portata delle loro iniziative: stampano una raccolta poetica per celebrare il matrimonio di Zoppi; tengono accademie pubbliche per commemorare solennemente con orazioni, apparati funebri, azioni simboliche e recitazioni di componimenti la morte di Cesare Gessi (1595) e quella di Filippo Facchinetti (1598); narrano la disputa sulla bellezza di due dame bolognesi (1596); stampano una raccolta di *Rime* dedicata al nuovo Protettore cardinale Antonio Facchinetti (1597); solo nel 1600 arriveranno a organizzare un torneo per il passaggio a Bologna di Margherita Aldobrandini, sposa del duca di Parma e pronipote di Clemente VIII, il che avvierà un'inedita dimensione pubblica dell'accademia<sup>15</sup>. Pernio di queste iniziative è Zoppi che, non potendo aspirare all'esclusiva dignità del senatorato anche se sua madre proviene dalla casata già senatoria degli Ercolani, e dovendo accontentarsi delle cariche riservate alla nobiltà minore, amplifica con la propria vivace attività culturale la sua fama nell'ambito cittadino<sup>16</sup>.

Centrale nelle strategie dell'accademia è la scelta del Protettore, chiamato a tutelare l'accademia tramite le sue capacità di attivare una rete cliente-

<sup>14</sup> G. Zoppi e Catenati: FANTUZZI, *Notizie...* cit., vol. VIII, pp. 300-303; A. ADVERSI, *Accademie ed altre associazioni ed istituzioni culturali*, in Id. - D. CECCHI - L. PACI (a cura di), *Storia di Macerata*, Macerata, Piediripa-Graf. Maceratese 1971-1993<sup>2</sup>, vol. III, pp. 141-196; M. RINALDI, *L'aristocrazia a Bologna tra Arcadia e Parnaso. Girolamo Zoppio e l'humile avena virgiliana*, in F. PEZZAROSSA (a cura di), *Fra Olimpo e Parnaso. Società gerarchica e artificio letterario*, Bologna, Clueb 2008, pp. 91-115. Rappresentazione: C. RICCI, *I teatri di Bologna. Storia aneddotica*, Bologna, Monti 1888, p. 278.

<sup>15</sup> Cfr. *Nelle nozze...* cit.; *Fvnerali...* cit.; *Givdicio...* cit.; *Rime...* cit.; *Gelatorvm...* cit.; G.L. BETTI - M. CALORE, *Politica e accademia a Bologna tra il 1598 e il 1600: «apparati» per Clemente VIII e un torneo in onore degli Aldobrandini*, in «Il Carrobbio», 30 (2004), pp. 165-188. Delle due dame in questione, Isabella Ruini era moglie di Giovanni Angellelli (poi senatore di Bologna) e la loro prima figlia Pantasilea nel 1588 aveva avuto come padrino il card. Giovanni Antonio Facchinetti, poi Innocenzo IX; Margherita Anguisso-la aveva probabilmente appena sposato il futuro senatore Federico Fantuzzi, poiché nel 1596 sarà battezzato il loro primo figlio, cui saranno padrini Ranuccio Farnese e Margherita Gonzaga d'Este (N. REINHARDT, *Macht...* cit., pp. 394 e 404).

<sup>16</sup> Zoppi arriverà solo a ricoprire due volte la dignità di Anziano del comune (G.N. PASQUALI ALIDOSI, *I signori anziani consoli, e gonfalonieri di giustizia della città di Bologna*, Bologna, Manolessi 1670, pp. 142 e 145). Anche la prima moglie, Olimpia Luna, apparteneva alla nobiltà minore cittadina.



lare<sup>17</sup>. Il primo è il francofilo cardinale Scipione Gonzaga: questi aveva studiato a Padova con l'aristotelico Federico Pendasio (il padre di Francesco), ove aveva fondato l'accademia degli Eterei, effimera, ma legata alla corte estense e che aveva contato tra i suoi membri Battista Guarino e Torquato Tasso; Gonzaga aveva poi continuato a proteggere Tasso, ed era stato dedicatario di un'opera di Muret<sup>18</sup>. Non è noto in quale modo si giunga alla sua scelta quale patrono dell'accademia; la decisione potrebbe far ipotizzare una vicinanza del sodalizio allo schieramento filofrancese diffuso in città e nell'Italia padana, ma si dispone sinora di troppo pochi elementi per affermarlo<sup>19</sup>. Venuto Gonzaga rapidamente a morte (1593), il suo naturale sostituto è l'accademico neocardinale bolognese Antonio Facchinetti, che si rivelerà figura di scarso peso a corte, ma che coi suoi familiari servirà da tramite verso la casata papale degli Aldobrandini e in particolare verso l'ispanofilo cardinale nipote Cinzio (un altro protettore di Tasso), cui diversi Gelati dedicheranno componimenti, riequilibrando forse in tal modo uno sbilanciamento politico che poteva rivelarsi pericoloso nello Stato pontificio di fine Cinquecento<sup>20</sup>. In mancanza di ricerche specifiche, è tuttavia

<sup>17</sup> Su questa forma di patronato politico nel dominio pontificio, cfr. O. PONCET, *Les cardinaux protecteurs des couronnes en cour de Rome dans la première moitié du XVII<sup>e</sup> siècle: l'exemple de la France*, in G. SIGNOROTTO - M.A. VISCEGLIA (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento «teatro» della politica europea*, Roma, Bulzoni 1998, pp. 461-480.

<sup>18</sup> *Dizionario...* cit., vol. LVII, 2001, pp. 842-854. Cfr. *Rime degli accademici Eterei dedicate alla serenissima madama Margherita di Vallois duchessa di Savoia*, [Venezia, Comin 1567], riedite come *Rime degli illustrissimi sig. accademici Eterei...*, Ferrara, Caraffa 1588; G. AUZZAS - M. PASTORE STOCCHI (a cura di), *Rime de gli accademici Eterei*, Padova, Cedam 1995.

<sup>19</sup> Di sicuro l'accademia lo sarà in epoca barberiniana (G.L. BETTI - M. CALORE, *Tornei a Bologna nel 1628: politica, cultura e spettacolo*, in «Strenna storica bolognese», 51 (2001), pp. 101-151, a pp. 108-109), quando però ciò significava soltanto allinearsi alle simpatie politiche del sovrano. Per l'epoca in questione, cfr. A. GARDI, *Legati di Bologna e poteri signorili dell'area estense all'epoca di Alfonso II*, in E. FREGNI (a cura di), *Archivi territoriali poteri in area estense (Secc. XVI-XVIII)*, Roma, Bulzoni 1999, pp. 317-345. Tra gli elementi che fanno pensare ad una francofilia, cfr. i capitani bolognesi (tutti di famiglie filofrancesi) recatisi a combattere i Turchi ricordati in *Fvnerali...* cit., p. 20. Non chiarisce i rapporti tra cardinale e accademici il tardivo cenno in S. GONZAGA, *Autobiografia*, a cura di D. DELLA PORTA, Modena, Panini 1987, pp. 190 e 206.

<sup>20</sup> *Legami Gelati - Facchinetti - C. Aldobrandini: Fvnerali...* cit., pp. 3-4 e 43-44; *Rime...* cit.; *Gelatorvm...* cit., pp. 3-4 e 54; *Tempio all'illustrissimo et reuerendissimo signor Cinthio Aldobrandini cardinale S. Giorgio...*, Bologna, Rossi 1600; K. JAITNER, *Il nepo-*

difficile dire quale sia stato il ruolo concreto giocato dai due porporati nella vita del sodalizio.

Se si cerca di valutare i contenuti espressi dalla produzione dei Gelati nella loro fase iniziale, due sono le caratteristiche più immediatamente riscontrabili. La prima è sicuramente la costante stima per la poesia di Torquato Tasso: non solo le sue vicende s'incrociano con quelle di Girolamo Zoppi, Scipione Gonzaga e Cinzio Aldobrandini, ma i due Zoppi e altri successivi Gelati (Paolo Emilio Balzani, Lelio Testa) nel 1587 avevano partecipato con Tasso e i suoi ammiratori bolognesi a una raccolta di rime in onore del legato Enrico Caetani; e dalla lezione di Tasso partirà la produzione poetica di Rodolfo Campeggi e Nicolò Corradini, i due autori più noti tra i primi accademici. Più in generale, l'intera accademia partecipa alla transizione da Tasso a Giambattista Marino, al quale si richiameranno in particolare Campeggi, Corradini e Francesco Maria Caccianemici e che troverà il sostegno dei Gelati nella polemica con Ferrante Carli<sup>21</sup>.

Una seconda e parallela caratteristica è quella già indicata del platonismo zoppiano. Zoppi chiama «Ermatena» la sala destinata alle adunanze sociali, il che costituisce un chiaro rinvio all'omonima accademia istituita da Achille Bocchi nel proprio palazzo tra 1546 e 1562 e protetta da Paolo III. Non sono noti contatti diretti tra i due sodalizi, ma va rilevato che subito dopo la morte di Bocchi Federico Zuccari aveva dipinto un'Ermatena (vale a dire una figura che congiunge Ermes e Atena, ovvero eloquenza e sapienza) tra le decorazioni alchemiche del palazzo Farnese di Caprarola, che nel 1574 Agostino Carracci aveva ritoccato le incisioni della nuova edizione delle *Symbolicae quaestiones* di Bocchi e che sono sempre i Carracci a realizzare negli ultimi anni del secolo l'iconografia platonica della galleria di palazzo Farnese a Roma<sup>22</sup>. Va tuttavia

*tismo di papa Clemente VIII (1592-1605) e il dramma del cardinale Cinzio Aldobrandini*, in «Archivio storico italiano», 146 (1988), pp. 57-93. In generale sulla situazione politica all'epoca di papa Aldobrandini, *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2000, vol. III, pp. 249-269.

<sup>21</sup> Rapporti con Tasso: A. GARDI, *Il cardinale Enrico Caetani e la legazione di Bologna*, Roma, Fondazione Camillo Caetani 1985, pp. 50-52 e 81. Caccianemici: FANTUZZI, *Memorie...* cit., vol. III, pp. 3-4. Campeggi e Corradini: *Dizionario...* cit., vol. XVII, 1974, pp. 470-472, e XXIX, 1983, pp. 355-357. Marino: *ivi*, vol. LXX, 2008, pp. 517-531; L. AVELLINI, *Tra «Umoristi» e «Gelati»: l'accademia romana e la cultura emiliana del primo e del pieno Seicento*, in «Studi secenteschi», 33 (1982), pp. 109-137.

<sup>22</sup> Accademia bocchiana: BATTISTINI, *Le accademie...* cit., pp. 181-183; A. ANGELINI, *Simboli e Questioni. L'eterodossia culturale di Achille Bocchi e dell'Hermathena*, Bologna, Pendragon 2003. Caprarola: P. GASBARRI, *La stanza dell'Aurora nel Palazzo Farnese di Ca-*

notato che il platonismo dei primi Gelati si coniuga ad una solida ortodossia cattolica, com'è necessario per un'istituzione della Bologna tardocinquecentesca: se Bocchi era stato amico di gesuiti e inquisitori, ma anche di eretici, Zoppi, che cerca la protezione dei vertici della Chiesa per la sua accademia, carteggia con Joost Lips (come fa anche Agesilao Marescotti), ha fama di essere così devoto da chiedere a Paolo V di mandarlo in Inghilterra a disputare coi Riformati e farà parte (come pure Faberi, Campeggi e Camillo Gessi) della conforteria dei condannati a morte: con Campeggi sarà anzi tra coloro che assisteranno alcuni degli ultimi giustiziati per causa di fede nel primo Seicento<sup>23</sup>.

Che ritratto pare dunque delinearsi dei Gelati nel loro primo decennio di vita? Quello di un gruppo di giovani, cadetti di grandi famiglie, piccoli nobili o membri di casate di recente affermazione che vedono nell'attività culturale il veicolo per ottenere maggiore considerazione all'interno dell'*élite* sociale di cui già sono parte. Protagonisti e insieme destinatari delle loro iniziative sono dunque i ceti più elevati, mentre intellettuali e artisti di estrazione sociale diversa vengono coinvolti solo in posizione subordinata; le attività accademiche assumono di regola una dimensione esclusiva e privata, anche se acquisiscono una risonanza crescente; in particolare, dopo aver rinunciato a schierarsi unilateralmente in uno dei campi che dividono l'Italia (e l'Europa) del Cinquecento, esse mirano ad allinearsi al nuovo ordine pontificio costruendo legami clientelari stabili con alcune grandi casate papali e con la Curia romana e veicolando una sintesi peculiare di platonismo moderato ed esoterismo alchemico, sensualità artistica e ortodossia religiosa. Collegando tra loro le sperimentazioni estetiche in corso da Padova a Roma, da Parma a Macerata, i primi Gelati contribuiscono a fare di Bologna una maglia fondamentale della rete invisibile che, nello scorcio del secolo, stringe i legami sociali dei ceti superiori dell'Europa cattolica.

*prarola. Un caso di decorazione alchemio-ermetica*, in «Biblioteca e società», 56 (2007), 1-2, pp. 43-50. Carracci: D. DE GRAZIA, *Le stampe dei Carracci...*, Bologna, Alfa 1984, pp. 33, 73 e tav. 28. Galleria Farnese: GINZBURG CARIGNANI, *Annibale...* cit., pp. 135-155.

<sup>23</sup> Bocchi: G. DALL'OLIO, *Eretici e Inquisitori nella Bologna del Cinquecento*, Bologna, Istituto per la storia di Bologna 1999, pp. 61-63 e 197; rapporti con Giusto Lipsio: FANTUZZI, *Notizie...* cit., vol. V, p. 240, e VIII, pp. 304-305. Devozione di Zoppi: *L'albergo della virtù fabricato al nome di Melchiorre Zoppio nell'Accademia de i Gelati il Caliginoso...*, Bononiae, Typis Clementis Ferronii 1634, c.n.n.; M. GUALANDI (a cura di), *Un auto-da-fè in Bologna il 5 Novembre 1618*, Bologna, Ancora 1860, p. 6. Conforteria: Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 770, vol. XX, pp. 834-839; *Memorie...* cit., pp. 370-375; A. PROSPERI (a cura di), *Misericordie. Conversioni sotto il patibolo tra Medioevo ed età moderna*, Pisa, Edizioni della Normale 2007, pp. 71-84.

## Appendice

### *Accademici Gelati 1588-1598*

Si indicano per ognuno il nome accademico, gli anni di appartenenza ai Gelati desumibili dalle pubblicazioni sociali, gli estremi biografici (se noti) e l'eventuale presenza (volume, pagine o *ad voces*) nei seguenti repertori:

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1960-

Guidicini = G. GUIDICINI, *I Riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, Bologna, Regia tip. 1876-1877

Fantuzzi = G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794

Mazzetti = S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle scienze di Bologna*, Bologna, San Tommaso d'Aquino, 1847

Miranda = S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church* (al sito <http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>)

SAK = *Sauer Allgemeines Künstlerlexikon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, München-Leipzig, Saur, 1992-

Weber = C. WEBER (Hrsg.), *Die päpstlichen Referendare. 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, Stuttgart, Hiersemann 2003-2004.

Le fonti delle informazioni desumibili sugli altri sono riferite in nota.

Paolo Emilio *Balzani* Il Faunio, accademico al 1590 - al 1598 [Fantuzzi I, 334-335]

Giulio Cesare *Bargellini* L'Agitato, accademico al 1595 - al 1598 († 1621)<sup>24</sup>

Francesco Maria *Caccianemici* Il Tenebroso, accademico al 1590 - al 1598 (n. 1567) [Fantuzzi III, 3-4]

Ridolfo *Campeggi* Il Rugginoso, accademico al 1595 - al 1598 (1565-1624) [DBI XVII, 1974, pp. 470-472]

<sup>24</sup> Diverse notizie in C. WEBER - M. BECKER (Hrsgg.), *Genealogien zur Papstgeschichte*, Stuttgart, Hiersemann 1999-2002, vol. V, p. 62; P.S. DOLFI, *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna...*, Bologna, Ferroni 1670, p. 89; PASQUALI ALIDOSI, *I signori...* cit., pp. 138, 145-147, 152; M.T. GUERRINI, "Qui voluerit in iure promoveri..." *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, Clueb 2005, p. 336; REINHARDT, *Macht...* cit., pp. 246 e 380; C. SALTERINI (a cura di), *L'archivio dei Riformatori dello Studio. Inventario*, Bologna, Istituto per la storia dell'Università di Bologna 1997, p. 287.

Agostino *Carracci* [accademico al 1590] (1557-1602) [DBI XX, 1977, pp. 622-623; SAK XVI, 1997, pp. 562-564]

Ippolito *Cattani* L'Arido, accademico al 1595 - al 1598<sup>25</sup>

Giorgio *Contenti* L'Indefesso [o L'Indifeso], accademico al 1595 - al 1598 [Fantuzzi IV, 122]

Nicolò *Corradini* L'Avvelenato, accademico al 1597 (1573-1624) [DBI XXIX, 1983, pp. 355-357]

Lucio *Faberi* Il Tardo, accademico al 1590 - ante 1595 (1560?-1610) [DBI XLIII, 1993, pp. 692-695]

Vincenzo *Fabretti* L'Incolto, accademico al 1590 - al 1598<sup>26</sup>

Antonio *Facchinetti*, accademico al 1597 - al 1598 (1573?-1606) [Weber 599; Miranda]

Filippo *Facchinetti* L'Informe, accademico al 1597-1598 († 1598) [Guidicini III, 14]

Giovanni Antonio *Facchinetti* Il Dubbioso, accademico al 1595 - al 1598 (1575?-1608) [Weber 599]

Ludovico *Facchinetti* L'Irrigato, accademico al 1597 - al 1598 (1580-1644) [Guidicini III, 14]

Antonio *Gandolfi* Il Custodito, accademico al 1595 - al 1598 († 1627) [Mazzetti 139]

Berlingero *Gessi* [accademico al 1590] (1564-1639) [DBI LIII, 1999, pp. 474-477; Miranda]

Camillo *Gessi* L'Intento, accademico al 1590 - al 1598 (1571-1635) [Fantuzzi IV, 116-121, e IX, 128]

Cesare *Gessi* L'Improviso, accademico al 1590-1595 (1568-1595) [Fantuzzi IV, 121-122]

Scipione *Gonzaga* [accademico al 1590-1593] (1542-1593) [DBI XX, 1977, pp. 622-623; Miranda]

Agesilao *Marescotti* Il Tetro, accademico 1595 - al 1598 (1577-1618) [Fantuzzi V, 238-240]

Giovanni Battista *Maurizzi* L'Immaturo, accademico al 1590 - al 1598 (1555?-1635) [Fantuzzi V, 381-382]

Fabio *Pellini* L'Immerso, accademico al 1595 - al 1598 [Fantuzzi VI, 336; Mazzetti 239]

Francesco *Pendasi*, accademico al 1595<sup>27</sup>

<sup>25</sup> PASQUALI ALIDOSI, *I signori...* cit., pp. 150, 155, 166.

<sup>26</sup> H. VAGANY, *Le sonnet en Italie et en France au XVI<sup>e</sup> siècle. Essai de bibliographie comparée*, Lyon, Au siège des Facultés catholiques 1903, a. 1590, n. 12; a. 1600, n. 6.

<sup>27</sup> GUERRINI, "Qui voluerit..." cit., p. 340; PASQUALI ALIDOSI, *I signori...* cit., p. 193.

Romeo *Pepoli* Il Diretto, accademico 1595 - al 1598<sup>28</sup>

Alessandro *Scappi* L'Oppresso, accademico al 1595 (1571?-1653) [Fantuzzi VII, 344-346]

Severo *Severi* L'Agile o Il Deliberato, accademico al 1595 - al 1598<sup>29</sup>

Nicolò *Strozzi* L'Involto, accademico al 1597 - al 1598<sup>30</sup>

Lelio *Testa* Il Pronto, accademico al 1590<sup>31</sup>

Melchiorre *Zoppi* Il Caliginoso, accademico al 1590 - al 1598 (1554?-1634) [Fantuzzi VIII, 303-307]

<sup>28</sup> GUERRINI, "Qui voluerit..." cit., p. 367; DOLFI, *Cronologia...* cit., p. 602; REINHARDT, *Macht...* cit., pp. 123 e 245; PASQUALI ALIDOSI, *I signori...* cit., p. 173.

<sup>29</sup> PASQUALI ALIDOSI, *I signori...* cit., p. 144; GUERRINI, "Qui voluerit..." cit., p. 371; *Storia della università di Bologna*, vol. II, Bologna, Zanichelli 1940, p. 249.

<sup>30</sup> GUERRINI, "Qui voluerit..." cit., p. 350.

<sup>31</sup> VAGANY, *Le sonnet...* cit., a. 1590, n. 12.